



ALTERNATIVA

OBIETTIVI PROGRAMMATICI

INTRODUZIONE AL PROGRAMMA

Punti di forza del territorio trentino

- Forte presenza di un patrimonio boschivo che potrebbe assicurare una buona qualità dell'aria
- Bellezze naturali che richiamano turismo
- Posizione-chiave nei collegamenti tra area centroeuropea e area mediterranea, sia dal punto di vista economico che dal punto di vista linguistico e culturale
- Patrimonio storico e culturale da riscoprire e valorizzare

Fragilità mutate dalla realtà nazionale

- Crisi profonda della medicina di base e del sistema sanitario in generale
- Crisi del ruolo tradizionale della scuola come istituzione formativa alla complessità, alla interconnessione dei saperi e al pensiero critico
- Falsa sovrapposizione tra legittime esigenze di rispetto e difesa dell'ambiente e cosiddetta rivoluzione green
- Crescente disinteresse della popolazione nei confronti della politica
- Difficoltà economiche causate dalla crisi delle piccole imprese e dalla difficoltà di trovare una stabile occupazione
- Presenza di persone immigrate "parcheeggiate" spesso sul territorio, senza che vengano messe in atto le strategie necessarie perché si possa giungere a una integrazione che sia effettiva, o perché, in caso di persone "border line", gli ambiti competenti se ne facciano davvero carico senza attendere esplosioni di violenza o casi di crimini più gravi.

Fragilità tipiche del territorio trentino

- Mancanza di lungimiranza nella gestione delle risorse idriche
- Eccessiva frammentazione delle aziende agricole e carenza di terreno agricolo
- Scarsa volontà di affrontare seriamente il problema dei pesticidi nelle zone di monocoltura
- Scarsa valorizzazione del patrimonio naturale del territorio e delle forme di turismo sostenibile
- Penalizzazione della popolazione residente nei piccoli centri delle valli e in genere nelle zone periferiche della Provincia per quanto riguarda trasporti pubblici e servizi di assistenza sanitaria



LINEE-GUIDA DEL PROGRAMMA

- Dare la priorità ai problemi più urgenti (sanità, scuola, gestione dei problemi ambientali, crisi economica, astensionismo)
- Facendo leva sui punti di forza del territorio trentino e valorizzando questi ultimi
- Tenendo contemporaneamente ben presenti le esigenze e le caratteristiche delle zone periferiche, spesso trascurate (chiusure reparti ospedalieri, riduzione di posti letto, scarsa incentivazione delle risorse locali con conseguente migrazione verso i grandi centri di fondovalle)

AMBITI DI INTERVENTO E PROPOSTE

SALUTE E SANITÀ

L'anno 2020, apertosi con l'annuncio inquietante dell'arrivo di un virus sconosciuto da Wuhan, ha segnato un punto di svolta nella vita di Stati e cittadini singoli e, per quanto riguarda l'Italia, ha fatto emergere in modo drammatico una serie di criticità le cui cause sono da far risalire a molti anni prima.

Non bisogna infatti scordare alcuni dei cambiamenti che, introdotti probabilmente per ammodernare, hanno trasformato di fatto il nostro sistema sanitario, prima considerato all'avanguardia, in un apparato in crisi drammatica, non più in grado di fornire assistenza in tempi ragionevoli, con aziende ospedaliere troppo spesso inadeguate o fatiscenti, abbandonate sempre più frequentemente da professionisti in fuga verso il privato.

Il collasso di terapie intensive e dei punti di pronto soccorso in epoca pandemica ne sono stati la testimonianza più evidente. Alcune delle tappe che hanno scandito nel tempo la crisi del sistema sanitario:

- *la trasformazione delle vecchie Unità Sanitarie Locali (USL) in Aziende Ospedaliere Locali (ASL) con l'accento posto su un'ottica di tipo imprenditoriale, laddove invece non si dovrebbe scordare che l'obiettivo principale dovrebbe essere quello di assistere chi si trova in stato di malattia e quindi di fragilità.*
- *il carattere sempre più vincolante, per i medici, dell'applicazione di protocolli prestabiliti, nati probabilmente per tutelare i medici da eventuali riveche per eventi avversi, ma diventati inevitabilmente un ostacolo alla libera scelta, in scienza e coscienza, della terapia più adatta al singolo paziente.*
- *l'introduzione e l'applicazione a 360 gradi dei supporti tecnologici e informatici, volti inizialmente a facilitare il lavoro del medico, trasformati invece in una gabbia che impedisce al singolo, ancora una volta, di affidarsi alle proprie conoscenze e alle proprie intuizioni.*
- *un apparato istituzionale lentissimo e pesante, che si è fatto trovare impreparato allo scoppio di un'emergenza sanitaria, privo com'era di un piano pandemico adeguato. Ora, a distanza di 4 anni, la situazione, anche nella provincia di Trento, come nel resto d'Italia, appare così:*

- **Assistenza ospedaliera specialistica, con tempi di attesa lunghissimi**, che rendono difficile effettuare esami clinici di prevenzione ed obbligano necessariamente il paziente a ricorrere alla sanità privata a cui peraltro è stato concesso molto più spazio; tempi di visita ridotti al minimo indispensabile, con la conseguente ulteriore spersonalizzazione del rapporto medico-paziente.
- **Organico del personale medico ed infermieristico insufficiente** rispetto alle esigenze del pubblico, a causa di una serie complessa di fattori, tra i quali ricordiamo scelte precise all'interno delle Azienda Sanitarie, tese a ridurre i costi, orari insostenibili per il personale, la concorrenza da parte del settore privato e delle realtà estere, molto più organizzate, remunerative e ricche di possibilità di carriera.
- **Riduzione dei posti letto in terapia intensiva**, che in epoca pandemica ha causato tutte le conseguenze che abbiamo visto in termine di vittime.
- **Non sempre adeguata comunicazione alle famiglie di pazienti con disabilità psichica o neurologica** sulle opportunità che si offrono (o dovrebbero offrirsi) in caso di ricovero del loro familiare per interventi o indagini cliniche.

Dal novembre 2019 dovrebbe essere infatti attivo presso l'ospedale S. Chiara un percorso protetto, secondo il modello D. A. M. A, nato nei primi anni 2000 a Milano ed estesosi successivamente in una ventina di città italiane

Il percorso prevede l'attivazione di un'equipe appositamente formata per una comunicazione a misura di quei pazienti che abbiano difficoltà a comunicare o che per le loro patologie o per i trattamenti farmacologici a cui sono sottoposti risultino ancora più fragili.

Tuttavia le famiglie non sempre sono al corrente di questa opportunità e chi deve far riferimento a ospedali più piccoli non ne può disporre.

- **Situazioni problematiche nelle RSA**, che in epoca pandemica si sono trovate **esposte a un alto rischio**, e alle quali si sarebbero dovute fornire informazioni tempestive sugli interventi più adeguati, sia nell'ambito della prevenzione dei contagi che in quello della terapia: il trattamento delle infezioni da Coronavirus era già noto dai tempi della SARS. Il divieto di ricevere visite da parte dei parenti, allo scopo di prevenire i contagi, ha portato molto frequentemente all'isolamento degli ospiti anziani e all'acuirsi di stati depressivi; anche in questo caso le alternative sarebbero state possibili, con espedienti quali colloqui in cui fosse possibile almeno il contatto visivo, con la protezione di pareti trasparenti.

La cronica carenza di personale dipendente, ha reso inoltre necessario ricorrere spesso a infermieri in libera professione, a costi sicuramente più alti, che in Trentino sono coperti, è vero, dalla Provincia, ma che indirettamente paga comunque la collettività.

- **L'immagine di una classe medica** che in epoca pandemica, con alcune eccezioni, ha accettato di riproporre passivamente protocolli, norme, obblighi definiti dal potere centrale, senza che su questi si sia mai voluto avviare un confronto aperto all'interno dell'intera comunità scientifica, nazionale ed internazionale.

Ricordiamo per esempio le conseguenze drammatiche del non aver considerato con la dovuta attenzione gli allarmi venuti dal mondo scientifico tedesco, già 2 mesi dopo l'inizio delle vaccinazioni anti Covid in Europa, sul pericolo di tromboembolie in giovani donne

trattate con Astrazeneca (a cui si sono aggiunte in seguito evidenze analoghe sugli altri sieri utilizzati) e sui protocolli da adottare in caso di sintomi sospetti, che fin dal marzo 2021 la Germania aveva reso noti. Nonostante ciò In Italia, nella primavera 2021, si erano addirittura autorizzati Open Day per giovani, con Astrazeneca, interrotti solo dopo la morte drammatica di Camilla Canepa, nel giugno 2021, quasi 3 mesi dopo la comunicazione dei protocolli tedeschi.

Il quadro, già problematico, è stato aggravato dalla scelta, operata dalla grande maggioranza degli ordini professionali, di adeguarsi alle direttive del Ministero, indipendentemente dalle evidenze che ogni giorno di più si manifestavano.

Gli ordini professionali hanno così abdicato al loro compito di tutelare la libertà di cura degli iscritti e di garantire al tempo stesso cure adeguate ai pazienti.

Si è scelto invece di obbligare i sanitari, sotto pena di sospensioni o radiazioni, a un trattamento medico rivelatosi ben presto inutile ai fini della prevenzione del contagio e spesso nocivo, a maggior ragione se imposto ai guariti: che un guarito non debba essere vaccinato è noto da tempo, e non solo ai medici.

Il risultato è stata una serie di gravissime fratture: in primo luogo all'interno stesso della classe medica, poi tra presidenti dei vari ordini professionali ed infine tra ordini professionali e i medici etichettati come "dissidenti".

Per il largo pubblico di utenti della Sanità pubblica tutto questo ha significato prima perplessità, poi smarrimento, quindi una grave sfiducia nella classe medica e nelle stesse istituzioni.

Per questo, pur nella consapevolezza di quanto sia difficile avanzare proposte di cambiamento in un sistema caratterizzato da forte rigidità, pensiamo di doverlo fare, perché **la cittadinanza ha bisogno di recuperare fiducia**, e di sapere che possono tornare ad essere validi quei punti fermi su cui si è basata la vita dello Stato italiano, fin dalla sua nascita 80 anni fa, e su cui si dovrebbe basare la vita di ogni Stato democratico.

RITENIAMO PERCIÒ IMPRESCINDIBILE

- **Ridare voce alla nostra Carta Costituzionale del 1948** e pertanto
- **Ripristinare le originarie garanzie per le persone come previsto negli articoli 1,2,3,4 (riconoscimento della democrazia e della sovranità del popolo, dei diritti dell'uomo, del diritto al lavoro), nell'art.21 (diritto di manifestare la propria opinione, libertà di stampa, limite alla censura), nell'art.32 (tutela del diritto fondamentale dell'individuo alla salute, in libertà di scelta, perché nessuno può essere obbligato a un trattamento sanitario contro la propria volontà).**
- **Salvaguardare il diritto di scelta individuale** in ambito di tutela della salute, con particolare riferimento a terapie mediche e vaccinali, sia in caso di vaccini pediatrici sia nello specifico del Covid-19 o di altre eventuali malattie.
- **Seguire un percorso di assoluta trasparenza e chiarezza riguardo alle tematiche di obbligatorietà vaccinale**, incentivando una ricerca di informazione corretta, che sappia coinvolgere l'opinione pubblica in una riflessione aperta sugli aspetti scientifici, giuridici ed etici della problematica, escludendo imposizioni di scientismo ideologico e totalitario.

- **Ascoltare con maggiore attenzione le richieste dei medici di base** che, in prima linea nel rapporto coi pazienti, sono in grado di cogliere con maggior chiarezza fragilità e carenze.

ALTERNATIVA PROPONE QUINDI

- **Contrastare** l'arretramento dell'offerta pubblica nella gestione del SSN, dotando tale offerta delle risorse necessarie per essere efficiente.
- **Escludere** le esternalizzazioni o le prestazioni in regime privatistico di servizi sanitari all'utenza presso le strutture pubbliche.
- **Ripristinare il diritto di cure gratuite** di alta qualità per i cittadini su tutto il territorio, non solo in difesa di un principio etico e costituzionale ma anche come necessità di sicurezza nazionale.
- **Progettare ristrutturazione e ampliamento** delle strutture ospedaliere.
- **Prevedere aumento dell'organico** del personale medico-infermieristico.
- **Provvedere prima possibile al rinnovo del contratto del settore sanitario.**
- **Prevedere adeguamento degli stipendi e ridimensionamento dei turni di servizio.**
- **Potenziare la medicina di territorio, che sgravi il carico degli ospedali e che vada incontro alle esigenze di una popolazione, peraltro sempre più anziana, che risiede nelle zone periferiche della provincia, attraverso l'utilizzo degli ambulatori, in massima parte già esistenti, per fornire un'assistenza più capillare, veloce e a breve distanza, così strutturati:**
 1. **Segreteria**, a cui competano la distribuzione degli appuntamenti, il disbrigo delle pratiche burocratiche che attualmente gravano sui medici di base, e la compilazione routinaria delle ricette.
 2. **Disponibilità di spazi, a rotazione settimanale o quindicinale**, da dedicare a prelievi ematici, ecografie, ECG, terapie manuali (come linfodrenaggio, fisioterapia), anche di tipo olistico (come agopuntura, riflessologia plantare).
 3. **Medici di base, che manterrebbero naturalmente il profilo professionale attuale** e che, da compilatori di ricette o di impegnative per visite specialistiche, potrebbero finalmente tornare ad essere **figura di primo riferimento** nell'attività di visita, raccolta dati (anamnesi, ma anche elementi che caratterizzino il paziente, come allergie, intolleranze, reazioni ai farmaci, che non devono diventare un handicap per chi ne soffre, ma un elemento di cui tener conto in caso di ricovero), oltre che figura di collegamento con gli altri specialisti che si alternano nell'ambulatorio, perché la presa in carico del paziente sia davvero "integrata".
 4. **Presenza, sempre a rotazione, di professionisti delle principali specialità**, comprese quelle della medicina complementare.
 5. **Sportello adolescenti e giovani, con assistenza psicologica** (si ricorda l'incremento drammatico dei disturbi del comportamento alimentare, delle depressioni, del bullismo) e **programmi di prevenzione primaria sulle dipendenze in genere** (alcol, droga, web).

6. Analoghi interventi che vengono, una tantum, proposti in tal senso dalla scuola, vengono invece spesso vissuti con atteggiamento quasi di fastidio,
7. da parte dei ragazzi, che li associano a una qualsiasi delle altre materie scolastiche. Un lavoro capillare, come quello assicurato da sportelli dislocati sul territorio, sarebbe sicuramente più utile.
8. **Analoga assistenza psicologica nello Sportello 3^a Età**, dedicato ad anziani autosufficienti, residenti nella propria abitazione, senza patologie tali da renderli
9. oggetto di interventi da parte di assistenza domiciliare (la stragrande maggioranza della popolazione anziana), ma potenziali destinatari di una importante politica di prevenzione in ambiti fondamentali quali l'educazione a stili di vita adeguati (alimentazione, movimento, equilibrio psico-fisico, ginnastica mirata). Si rimanda inoltre, a proposito degli anziani, alla parte a loro dedicata nel capitolo "Gestione del patrimonio immobiliare esistente"

Tale decentramento offrirebbe notevoli vantaggi

per i pazienti

a cui sarebbe data la possibilità di avere accesso a "case della salute" a distanza ragionevole dal domicilio, con conseguente riduzione del carico di stress, dovuto spesso, specie in caso di pazienti anziani, alla necessità di trovare chi li accompagni in auto. I servizi pubblici su gomma sono infatti poco frequenti nelle valli e organizzati più secondo le esigenze della popolazione scolastica.

per i medici di base

che sarebbero sottoposti a un **carico di lavoro inferiore**, tornando possibilmente a una giornata lavorativa di 8 ore, e potrebbero dedicarsi con più serenità ai problemi veri dei pazienti.

per l'ambiente

grazie alla riduzione del traffico privato, fonte di inquinamento (vedi considerazioni precedenti)

per gli ospedali stessi

grazie alla copertura più capillare e omogenea dei territori periferici, che sgraverebbe in modo considerevole la concentrazione dei pazienti nei grandi centri, a cui rimarrebbe la gestione dei casi impegnativi e della chirurgia, oltre ad alleggerire il lavoro spesso ingestibile nei Pronto Soccorso. Ricordiamo infatti che una grande percentuale di chi si reca al pronto soccorso lo fa solo perchè non ha trovato assistenza adeguata presso il proprio medico, e l'esperienza pandemica lo ha evidenziato in modo drammatico.

Tale lavoro di decentramento presuppone tuttavia precisi cambiamenti, alcuni dei quali di competenza dello Stato centrale, altri invece risolvibili a livello provinciale.

Tra le competenze dello Stato centrale ricordiamo:

- dotare gli ambulatori di personale infermieristico sovvenzionato dal SSN.
- garantire un **adeguato turn-over dei medici di famiglia** con una adeguata programmazione e prevedendo un aumento delle borse di studio.

- istituire **corsi universitari specialistici per la medicina del territorio**, non più triennali, quindi, ma **equiparati in durata e valore ai corsi previsti per le altre specialità**.
- **Tra i cambiamenti attuabili anche solo a livello provinciale:**
- in assenza di una adeguata legge a livello nazionale che porti finalmente l'Italia allo standard di altri Stati occidentali e non, si dovrebbe prevedere **l'istituzione di un fondo apposito per il rimborso di visite e trattamenti di medicina complementare** quali omeopatia, omotossicologia, fitoterapia, agopuntura, MTC, ecc., spesso richiesti dal pubblico, ma totalmente a carico dei pazienti.

La decisione di riconoscere legittimità solo a una medicina basata solo su interventi di tipo chimico è infatti in contrasto con la visione più ampia di un "arte del guarire" che si avvalga di diverse modalità di approccio al tema della salute, nel rispetto delle scelte e delle tipicità del singolo paziente. Ricordiamo che in moltissimi Stati europei ed extraeuropei le medicine complementari sono equiparate alla medicina allopatrica (e quindi rimborsate).

OSPEDALI COME AUTENTICI LUOGHI DI RECUPERO DELLA SALUTE

La salute è possibile solo se chi se ne occupa ha presenti tutti i fattori che vi concorrono (alimentazione equilibrata, clima salubre, ridotto inquinamento elettromagnetico, serenità e terapie centrate sulla persona). È intuitivo che in un luogo in cui l'aria che si respira è troppo secca, in cui la scelta dei pasti non tiene conto dei principi di alimentazione sana (cibi precotti, industriali, ad alto indice glicemico, poverissimi di vitamine), in cui mancano luoghi al riparo dall'inquinamento elettromagnetico, in cui al paziente vengono prescritti farmaci testati su una media standard, indipendentemente dalle esigenze e dalle problematiche del singolo, dall'età e dal genere, i principali fattori che concorrono alla salute mancano. Per non parlare delle infezioni da antibiotico resistenza che ormai sono diventate la causa principale di complicazioni e decessi.

Di qui alcune proposte:

- **Comunicazione** costante tra ospedale e medico di base e utilizzo dei dati raccolti da quest'ultimo, in relazione a patologie, intolleranze, ipersensibilità, ai fini dell'adeguamento delle terapie al caso singolo.
- Quando possibile, **coinvolgimento** del paziente nella terapia e diritto del paziente, se lo desidera, a fare riferimento anche a un medico che pratichi le medicine complementari, nel rispetto delle proprie peculiarità e delle proprie sensibilità.
- **Rispetto** di genere ed età del paziente. Dal momento che la quasi totalità dei farmaci vengono calibrati su sperimentatori non di età avanzata e che è noto che l'organismo femminile metabolizza i farmaci in modo diverso rispetto a quello maschile, tali variabili dovrebbero essere considerate.
- **Per i pazienti con disabilità psichica o neurologica attivare**, anche negli ospedali minori, **la possibilità di un collegamento** almeno telematico con l'equipe che a Trento si è specializzata per il trattamento di tali pazienti, e darne ovviamente adeguata informazione alle famiglie.

- Utilizzo del **cibo** come terapia (quindi biologico), e proposto nel rispetto dei principi della dietetica.
- Quando possibile, utilizzo di **sostanze alternative agli antibiotici** o ad integrazione degli stessi, soprattutto quando i pazienti manifestino ipersensibilità ai farmaci.
- **Riduzione** dell'inquinamento elettromagnetico allo stretto indispensabile e individuazione di aree "free".
- **Clima** salubre nelle stanze e possibilità di ricambio d'aria, alla ricerca del giusto equilibrio tra esigenza di impedire lo sviluppo di microrganismi patogeni e la importanza di fornire agli organi respiratori dei pazienti la corretta umidità.
- **Utilizzo**, almeno nelle aree non sensibili, di **detergenti non aggressivi** e formulati su base, per es., di oli essenziali, dall'alto potere disinfettante, e di **prodotti probiotici**, atti a nutrire i cosiddetti "batteri buoni", ottimi alleati nella lotta all'antibiotico resistenza.

RSA COME LUOGHI DI ACCOGLIENZA E RELAZIONE

Le RSA sono un'invenzione della nostra epoca.

Nel mondo patriarcale la persona anziana, non più "produttiva", restava prevalentemente in famiglia, qualche volta circondata di rispetto nella comunità in quanto depositaria di esperienza e di sapere storico, qualche volta ignorata e isolata, ma comunque accudita nelle sue esigenze più elementari.

Nella società attuale, sempre più parcellizzata, orientata verso l'efficienza e il profitto, noncurante della dimensione storica, l'anziano rischia di essere vissuto come un ostacolo nella realizzazione di una vita veloce e attenta al "qui e ora", e la scelta su come occuparsene dipende forse ancora di più dalla sensibilità dei familiari, figli, nuore o generi, nipoti. Finché la persona anziana è autosufficiente sono possibili molte soluzioni, **e molto sarebbe doveroso fare a livello di prevenzione, per esempio attraverso interventi di educazione a una vita sana** (vedi sopra), **e a livello di politiche che facilitino un ruolo attivo dell'anziano nella società** (vedi capitolo sulla valorizzazione delle potenzialità del territorio). Quando tuttavia sopravvengono una disabilità pesante o un deficit cognitivo, spesso non rimane scelta. Ricovero in RSA.

Potrebbe rappresentare una buona soluzione, soprattutto se l'anziano non vi è costretto. Nessuno infatti va volentieri in una RSA, perché è chiaro che si tratta di una scelta definitiva. Meno traumatico sarebbe sicuramente il trasferimento in **residenze con numero molto basso di ospiti (5-6), in una sorta di cohousing** in cui convivano persone con patologie e/o disabilità diverse: ognuno potrebbe così dare e ricevere qualcosa dalla relazione che si crea. Esistono già alcuni progetti sperimentati in tal senso e verificati sul campo, nati da iniziative singole, svincolate da controlli e protocolli, appartamenti in condivisione in cui entrano assistenti domiciliari e medici di base, come in una qualsiasi abitazione privata, con la differenza che le persone ospitate si danno aiuto a vicenda. Nel caso di pazienti psichiatrici questo può rivelarsi estremamente utile.

Le classiche tipologie di RSA, in maggioranza organizzate come Società per Azioni, in minima parte rimaste invece a struttura cooperativa, con numeri di ospiti più o meno

importanti, sono sempre più esposte, per i motivi chiariti nell'introduzione, al rischio di una gestione che privilegi l'aspetto di "casa sanitaria" a discapito di quello di "casa sociale, che in una residenza per anziani sarebbe invece di fondamentale importanza.

ALCUNE PROPOSTE OPERATIVE

Vale a questo riguardo quanto chiarito a proposito delle aziende ospedaliere: in un sistema rigido è difficile che rimanga molto spazio per scelte lasciate all'iniziativa individuale.

Ma rimane sicuramente la possibilità di suggerire una direzione che cerchi soprattutto di tenere ben presente la necessità di salvaguardare il rispetto per la libertà e la dignità delle persone ospitate, che trascorrono la parte finale della loro vita in un luogo diverso dalla loro casa.

Sarebbero opportuni quindi:

- **somministrazione di farmaci** che, pur nel rispetto dei protocolli, vengano **adattati alle esigenze** e alle problematiche del singolo, anche considerando il fatto che un anziano, proprio per l'età avanzata, deve assumere quotidianamente molti farmaci per patologie plurime, con interazioni che è molto difficile prevedere.
- la **possibilità di terapie di medicina complementare**, dagli effetti sicuramente meno impattanti.
- **una cura attenta** per la qualità dell'aria e del cibo e per un uso limitato dei detergenti chimici (si veda a questo proposito quanto già detto a proposito degli ospedali).
- interventi di **terapia relazionale**, verbale e non.
- la **formazione psicologica** degli operatori.
- la **revisione dei parametri assistenziali** con relativo incremento del personale.
- lo **snellimento dei processi burocratici**.
- **il rispetto della persona e della sua volontà**. A questo proposito si dovrebbe proporre una riforma seria della legge sull'amministratore di sostegno (ADS) che, nato per tutelare persone non in grado di gestirsi da sole, finisce talvolta per sostituirsi alla persona stessa. Ma il tema esigerebbe una trattazione a parte.

Rimane comunque il fatto che non possono esistere soluzioni universali e prestabilite. La condizione fondamentale è che la gestione della Residenza sia improntata a sensibilità, intelligenza ed equilibrio, perché la RSA diventa in ogni caso la nuova, e ultima, casa di una persona.

Sensibilità perché chi la guida deve sapersi immedesimare nei sentimenti contrastanti di un anziano.

Intelligenza, perché farsi carico della ultima fase di vita di un numero variabile di ospiti richiede grande competenza, preveggenza e capacità organizzative.

Non si può improvvisare.

Equilibrio perché, come si diceva nell'introduzione al tema della salute, viviamo in un mondo che tende a ingabbiare, a limitare le scelte, a imporre soluzioni preconfezionate, che potrebbero stare strette a qualcuno (dirigente o ospite).

E l'equilibrio serve a saper mediare tra i vincoli esterni e le esigenze o le scelte individuali.

SCUOLA E ISTRUZIONE

Particolare attenzione va riservata alla scuola, che forma i cittadini di domani.

Anche in ambito scolastico l'epoca Covid ha esasperato tendenze già presenti: si è ridotto l'apprendimento a pura trasmissione di nozioni via internet, da parte di insegnanti che raramente possedevano le competenze per passare da una lezione frontale a una lezione on-line, si sono privati i ragazzi del confronto diretto con i compagni e del rapporto diretto con l'insegnante, si è quasi totalmente eliminata la componente emozionale del rapporto docente-alunno, che svolge un ruolo non marginale nell'apprendimento, si è esasperata la dipendenza dei ragazzi dai mezzi digitali e si sono penalizzati coloro che non disponevano dei mezzi tecnici adeguati o degli spazi adeguati.

L'agenda che si prospetta per i prossimi anni andrà purtroppo sempre nella stessa direzione, di un apprendimento più tecnologico che formativo dal punto di vista culturale, privando i ragazzi della capacità di cogliere la complessità del sapere, le interconnessioni tra discipline e l'importanza delle capacità critiche del singolo. È fondamentale che il sistema educativo, a tutti i livelli, torni a valorizzare il sapere, a riconoscere il valore intrinseco della conoscenza, non tanto nell'ottica materialistica attuale, quanto nella sua funzione formativa di consapevolezza e di pensiero critico che ne deriva. Pur riconoscendo la funzione applicativa delle materie tecniche esse non vanno poste come unico sapere importante. No quindi alla contrapposizione tra tecnologia e cultura, piuttosto si ricerchi una sinergia poiché dalla capacità di pensiero e di utilizzo delle conoscenze in modo etico e creativo deriva la capacità di applicare la tecnica e le competenze tecnico-scientifiche in modo efficace e funzionale.

LE PROPOSTE DI ALTERNATIVA

La scuola è chiamata ad **educare** le nuove generazioni trasmettendo **valori morali** e **cultura generale** fornendo in tal modo ai futuri giovani ed adulti **strumenti critici** con cui compiere **scelte consapevoli**.

Alternativa sceglie pertanto di difendere la **serietà degli studi** nelle scuole di ogni ordine e grado promuovendo una scuola che:

- sviluppi il **pensiero critico** implementando da un lato l'uso del metodo scientifico e degli strumenti concettuali teorici e dall'altro introducendo nei piani di studio dei diversi indirizzi la filosofia in quanto scienza che induce alla valutazione individuale e alla riflessione e che ben si collega al metodo scientifico, alla filosofia della scienza e alle questioni etiche della scienza.
- trasmetta **conoscenze culturali classiche** che portano ad una migliore comprensione del presente, permettono di capire la direzione dei cambiamenti e aumentano la consapevolezza delle scelte.
- difenda l'insegnamento della lingua e della **letteratura italiana** come ricchezza linguistica irrinunciabile e come strumento di sviluppo del pensiero.
- rivaluti l'insegnamento della **storia e della geografia**, la prima in quanto comprensione del divenire e elemento imprescindibile per una adeguata valutazione del presente, la

seconda in quanto educazione a cogliere sé stessi e il proprio mondo come parte di una realtà più ampia, in cui non devono esistere centro e periferie.

- valorizzi **le arti**, in particolar modo **la musica**, che raccontano le emozioni passate e presenti e modellano gli animi.
- promuova l'insegnamento **dell'inglese** come linguaggio internazionale in cui esporre risultati e comunicare notizie, **il tedesco** come la lingua propria di una parte della regione a cui apparteniamo e di cui condividiamo la storia e la cultura, e l'insegnamento anche di **altre lingue straniere** come apertura al mondo.
- sostenga l'insegnamento della lingua dei segni.
- promuova le tecnologie **mirate allo sviluppo di capacità logiche nella scrittura di programmi** e non finalizzate unicamente ad un mero insegnamento dell'uso del computer da parte dell'utente finale.

La scuola favorisce infatti, soprattutto nei primi anni del percorso scolastico, l'esperienza concreta del fare per imparare (learning by doing) ed è ben consapevole che il cervello si sviluppa nelle sue potenzialità attraverso l'imprescindibile passaggio dell'utilizzo delle mani, la carta e la matita, il corsivo, il righello, le cornicette, tutte esperienze che organizzano il pensiero e la spazialità nonché la motricità fine, e senza le quali vi sarebbe una deprivazione intellettuale.

- educi alla **gestione critica** della quantità enorme di notizie disponibili sul web, nella consapevolezza che spetta al singolo di porsi domande, fare confronti, giungere a conclusioni e scegliere. Bene quindi che esistano i mezzi tecnologici o i mezzi di aiuto all'apprendimento come Power Point, senza tuttavia che questi esimano gli studenti dal compito di elaborare in autonomia le proprie sintesi, perché anche ciò fa parte del percorso di apprendimento.
- riconosca l'importanza **dell'educazione motoria** per una crescita armoniosa di corpo e mente e per lo sviluppo dello spirito sportivo, in particolare promuovendo collaborazioni tra scuole e realtà sportive, introducendo in alcuni casi anche attività di meditazione/mindfulness come programmi di gestione dello stress e per la promozione della regolazione emotiva, proponendo percorsi di Yoga/Tai Chi/Arti marziali che avviano alla disciplina, alla consapevolezza e alla responsabilità individuale e a quella collettiva-aspetti fondamentali per il cittadino di domani- e che ancora aiutano lo sviluppo del pensiero critico.

LA SCUOLA È LUOGO DI INCONTRO E DI CRESCITA UMANA

Alternativa sceglie di sottolineare la **centralità degli alunni**, l'importanza **dell'accoglienza** di tutti gli alunni e in particolar modo **l'inclusione** degli alunni con bisogni educativi speciali.

Sostiene l'importanza della **presenza numerosa di insegnanti di sostegno ed assistenti educatori** il cui contributo è essenziale alla crescita umana degli alunni con cui operano, realizzando in tal modo una vera piccola società scolastica inclusiva.

Sostiene l'importanza di **non avere classi troppo numerose**.

Alternativa ascolta e sostiene gli insegnanti in quanto professionisti dell'educazione ed istruzione quindi:

Propone di riaprire il dialogo e rivalutare la decisione della classe dirigente trentina **sul prolungamento dell'offerta estiva nel mese di luglio della Scuola dell'infanzia**, a motivo delle problematiche esposte dal corpo insegnante.

La Scuola dell'infanzia non può essere trasformata in servizio conciliativo, depauperandola del suo aspetto pedagogico-didattico.

Il nostro contesto territoriale potrebbe **offrire spazi più idonei e salutarci ai bambini** che già per dieci mesi frequentano lo stesso ambiente, anche per dieci ore.

Si ritiene però necessario anche **offrire un servizio adatto ai genitori che lavorano**.

Si propone quindi di rimodulare le modalità di erogazione dei buoni di servizio per le famiglie che producono adeguata documentazione relativa alla propria situazione lavorativa, tenendo anche conto delle fasce di reddito.

Propone di aumentare il budget a disposizione delle **Scuole di Musica** del Trentino, portandolo almeno a 6,5 mln di euro (attualmente sono circa 5,3 mln) cercando di riprendere alcuni aspetti dal modello altoatesino.

Questo per poter fornire agli insegnanti un trattamento economico più dignitoso, permettendo inoltre di ridurre le quote di iscrizione a carico degli studenti, che al momento sono forzatamente molto più alte rispetto a quelle dell'Alto Adige.

Avvicinarsi alla musica imparando a suonare uno strumento, suonando insieme, cantando in coro, permette ad un bambino di sviluppare maggiormente la capacità di attenzione e disciplina.

Disciplina che genera in un bambino una migliore qualità di vita ed amplia la dimensione interiore nonché le aspettative del futuro adolescente.

Stessa disciplina che egli applicherà nei suoi studi, nel lavoro, nella famiglia, e che trasferirà alla sua generazione.

La musica è più di una melodia, è lavoro, dedizione, impegno, costanza, perseveranza, è non arrendersi mai, è amore, è qualità umana, è essere una persona migliore, è essere solidale, è compagnia. Non è solo uno strumento, un'arte e una professione.

È molto di più...

La scuola non può prescindere dal luogo geografico in cui è inserita, ed è anzi di rilevante importanza **la conoscenza, il legame e la collaborazione con il territorio**.

Alternativa sceglie di valorizzare gli **elementi culturali propri** della Regione Trentino-Alto Adige nonché dell'Italia.

LA SCUOLA È FISICAMENTE COSTITUITA DA EDIFICI NEL TERRITORIO

Alternativa si impegna a

Programmare una ristrutturazione degli edifici, con creazione di **impianti di aerazione/condizionamento** adeguati, specialmente nelle scuole dell'infanzia, dove le lezioni si prolungano anche nel periodo estivo; e con un **rinnovamento delle attrezzature e degli spazi didattici fisici**.

Verificare l'inquinamento elettromagnetico negli edifici scolastici ed eventualmente a provvedere alla messa in sicurezza degli ambienti.

Ottenere contributi per la scuola parentale, nel rispetto delle scelte delle famiglie.

SISTEMA UNIVERSITARIO

Alternativa ritiene che sia importante **riflettere sull'impostazione generale dell'Università trentina**, oltre che suggerire proposte migliorative sui singoli ambiti.

La nostra Provincia, per sua collocazione geografica, ha sempre svolto un'importante funzione di raccordo tra mondo mitteleuropeo e mondo mediterraneo, e come tutte le zone di raccordo è stata nel corso della storia la terra in cui due mondi, con le rispettive lingue, culture, tradizioni, esperienze, visioni del mondo, hanno avuto la possibilità di confrontarsi e di arricchirsi reciprocamente.

La fine dell'impero d'Austria e l'avvento degli Stati nazionali hanno segnato la fine di questo rapporto del Trentino col mondo mitteleuropeo, ora mantenuto dall'Alto Adige-Südtirol, ma crediamo che esso possa essere recuperato, per esempio nell'impostazione da dare alla formazione universitaria dei nostri giovani, sia nelle discipline umanistiche che, e forse principalmente, nelle facoltà scientifiche.

L'università trentina, invece di fornire un'offerta formativa analoga a quella resa disponibile nelle facoltà di numerose altre città italiane, **potrebbe infatti costituire un importante punto di attrazione** per chi in Italia desiderasse usufruire del meglio che offre il mondo accademico mitteleuropeo, se con questo si attuasse con lungimiranza un costante processo di scambio, in conoscenze, esperienze, metodologie di ricerca e studio. Scambio vitale soprattutto per quanto attiene alla formazione dei futuri medici (vedi sezione Sanità).

Un ulteriore importante ricaduta si avrebbe anche per quanto riguarda **l'ampliamento del cosiddetto mercato del lavoro**, che metterebbe un freno alla penosa ed antieconomica "migrazione dei cervelli" nei Paesi esteri, il più delle volte senza ritorno. Con una nuova impostazione i "cervelli migranti" potrebbero tornare in patria arricchiti di conoscenze e esperienze.

PROPOSTE MIGLIORATIVE

Alternativa ritiene che l'università debba perdere la connotazione di un percorso ad ostacoli per assumere quella di un'esperienza di crescita, impegnativa in modo

costruttivo e che ponga lo studente al centro: limitando il numero di presenze nelle aule per evitare che studenti di corsi di laurea diversi si trovino ad assistere alla lezione di un unico docente e ammassati in un'unica aula

- **ponendo un tetto massimo al numero di studenti** che ogni docente deve seguire, rivalorizzando il rapporto tra studente e docente in modo che da un lato il docente sia messo nella condizione di poter seguire ogni studente adeguatamente e dall'altro lato sia salvaguardato il diritto dello studente di rivolgersi al docente in caso di necessità
- **attuando una più adeguata selezione** che permetta di regolare il sovraffollamento selvaggio delle biblioteche universitarie e una fruizione più idonea di esperienze laboratoriali
- **offrendo anche interventi specifici** per monitorare ed eventualmente assecondare i percorsi di studio dello studente secondo principi meritocratici
- **dotando gradualmente le università di strutture sportive** a cui lo studente possa accedere per poter vivere il campus in ogni dimensione, non solo dal punto di vista strettamente legato allo studio
- **creando all'interno degli edifici spazi riservati**, in aggiunta alle mense, in cui gli studenti possano consumare cibi o bevande
- individuando le modalità più funzionali a creare **agevolazioni di tariffe per l'uso dei mezzi pubblici da parte degli studenti pendolari**

Esiste inoltre un settore sul quale a nostro avviso sarebbe opportuno lavorare con particolare impegno. Attualmente infatti chi volesse intraprendere un percorso universitario, dovendo però contemporaneamente svolgere un'attività lavorativa per mantenersi agli studi, si vede costretto a rivolgersi a strutture di tipo privato, che mettono a disposizione anche la modalità di corsi a distanza o con un numero minimo di ore in presenza.

Riteniamo tuttavia che i progressi registrati ormai nelle tecnologie di tipo informatico renderebbero possibile, almeno per i **corsi di laurea triennali, anche l'opzione di una frequenza a distanza**, con la possibilità di collegamenti in differita, di consultazione di materiali di studio online e di interazione, al bisogno, con i docenti, **riducendo la modalità in presenza a un numero limitato di ore** e naturalmente in occasione degli esami.

Tale soluzione offrirebbe inoltre il vantaggio di

- fornire opportunità di approfondimento e chiarimento a chi, pur frequentando i corsi, volesse verificare il proprio apprendimento
- ridurre la pressione che ora viene esercitata, con aumento spesso incongruo degli affitti, sul mercato degli alloggi per studenti
- consentire una effettiva parità di opportunità di studio anche a chi dovesse lavorare per mantenersi
- restituire centralità al sistema pubblico di formazione universitaria.

Alternativa vuole impegnarsi anche per restituire maggior dignità professionale ed economica alla numerosa schiera di ricercatori, dottorandi, borsisti, post-doc che svolge

una pesante mole di lavoro a fianco dei docenti e che rimane sottopagata ed in balia di annose condizioni di precariato che non offrono alcuna sicurezza al lavoratore. Anche l'iter per diventare professore ordinario necessita di seguire maggiormente criteri meritocratici.

POLITICHE GIOVANILI E SPORT

Favorire la creazione e la diffusione, particolarmente nelle zone periferiche della provincia, di luoghi di aggregazione per i giovani, in cui essi possano ritrovarsi, fare musica, discutere, trovare insomma la possibilità di coltivare i propri interessi (vedi anche il punto riguardante la gestione del patrimonio immobiliare).

Organizzare attività promozionali di gruppi musicali giovanili emergenti in occasione di eventi pubblici a cura di Alternativa.

Coinvolgere i giovani in attività di pubblica utilità, come ad esempio pulizia dei sentieri, delle aree boschive, dei parchi naturali e zone lacustri, prevedendo una forma di compenso tramite borse di studio, viaggi premio all'estero, buoni per acquisto di materiali tecnici, libri, biglietti di ingresso per attività ricreative e concerti finanziati da enti provinciali.

Attivarli in azioni solidali nei confronti della popolazione più anziana, ad esempio assistenza per piccoli lavori domestici, assistenza notturna in caso di malattia o di ospedalizzazione.

Avviare collaborazioni con le società sportive per promuovere eventi di informazione su temi sociali e ambientali.

TRANSIZIONE ECOLOGICA ED ENERGIE ALTERNATIVE

Gli attuali orientamenti relativi alla cosiddetta Green Economy si basano su presupposti che non sempre corrispondono a un atteggiamento autenticamente ecologico.

Ecologia significa porsi in modo responsabile e rispettoso nei confronti degli equilibri dell'ambiente, evitando interventi invasivi e valutando attentamente quali siano le conseguenze, sia a breve che a lunga scadenza, dell'uso dei ritrovati della chimica e della tecnologia; ecologia significa rispettare la biodiversità, garanzia di salute della natura stessa e dei prodotti che da essa hanno origine; ecologia significa dare alla natura la possibilità di rigenerarsi. La natura trentina è ancora una natura ricca, ma rischia di essere sempre più impoverita e di essere fatta oggetto di trattamenti che tendono a sostituire le energie naturali con interventi artificiali, manipolazioni, trattamenti, che innescano un circolo vizioso da cui poi è difficile uscire.

Gli obiettivi generali di ALTERNATIVA in ambito di transizione ecologica sono:

Ridurre il depauperamento delle risorse non rinnovabili e la dipendenza da esse.

Incrementare ed incentivare con opportuni provvedimenti la produzione di forme di energie alternative e a basso costo, e l'utilizzo di metodi di riscaldamento attraverso fonti non fossili di produzione locale e a basso impatto ambientale.

Spingere sulla riqualificazione energetica, lo stoccaggio dell'energia, la costruzione e il potenziamento degli impianti per l'immissione in rete delle energie pulite.

Sostenere al massimo l'applicazione della **gerarchia dei rifiuti**, di cui all'art. 4 della direttiva 98/2008, che prevede: a) prevenzione con educazione alla riduzione della quantità dei rifiuti; b) preparazione per il riutilizzo; c) riciclaggio; d) recupero di altro tipo, per esempio il recupero di energia; e) smaltimento

Incentivare le aziende alimentari della regione al "vuoto a rendere". (ad esempio l'azienda Zipperle lo fa con le sue bevande).

Cercare, in iniziative come "Fa' la cosa giusta", uno sbocco come centro d'ascolto ambientale come associazione Alternativa del Trentino-Alto Adige.

AMBITI DI INTERVENTO E PROPOSTE

RISORSE IDRICHE

Opporsi nettamente alla privatizzazione dell'acqua, che è un bene pubblico, tema peraltro su cui i cittadini sono già stati chiamati ad esprimersi nel 2011.

Introdurre l'utilizzo regolamentato dei sistemi idroelettrici, con la reintegrazione della linea del flusso minimo ecologico, avviando accordi con i piccoli comuni che, tendendo a creare delle piccole centrali, rappresentano il problema maggiore.

Organizzare un piano di bacini di accumulo idrico, soprattutto in quota, che consenta di ridurre il deflusso a valle nei momenti di punta (con conseguenti erosioni, frane, inondazioni...) e fornisca una riserva di acqua in periodi di siccità, stabilizzando la produzione idroelettrica, destinata purtroppo a regredire a causa del ritiro progressivo dei ghiacciai alpini.

Sostenere il bonus 65% (cedibile, con prezzari massimi):

- per serbatoi di raccolta di acqua piovana per circuiti irrigui di piccole coltivazioni e giardini
- per la collocazione di sistemi irrigui intelligenti nei consorzi
- su pompe di calore, + eventuale pozzo geotermico.

ENERGIA SOLARE

La diffusione, voluta dalle politiche UE e nazionali, degli impianti fotovoltaici è positiva. Tuttavia il suo sostegno non può compromettere le coltivazioni agricole e la loro qualità. La nostra latitudine e la nostra orografia fanno sì che non ci sia un eccesso di insolazione (al contrario delle regioni del Sud) da suddividere tra foglie e pannelli FV, almeno per le colture arboree ed arbustive.

Inoltre determinati paesaggi rurali pregiatissimi ne verrebbero deturpati.

Si rischia nella Legislatura un selvaggio ed incontrollato assalto alla diligenza.

La Provincia faccia quindi valere la sua autonomia, individuando propri criteri localizzativi, che consentano questi impianti (oltre che su tetti e altre coperture di strutture) su incolti, rampe e sfridi e altre aree agricole non effettivamente coltivabili.

La Pat inoltre attivi, tramite FEM, FBK e Uni Tn, un progetto di ricerca che miri ad aumentare la compatibilità agricoltura-FV, ad esempio tramite pannelli con filtri selettivi dello spettro cromatico.

Favorire una cauta apertura all'introduzione dell'agrivoltaico in zone agricole, escludendo comunque le aree di pregio paesaggistico e gli impianti sostitutivi di coltivazioni, e prediligendo:

- sfridi non coltivabili e rampe con pannelli bifacciali verticali con orientamento est-ovest
- vasche di piscicoltura.
- impianti di copertura parziale su serra, nella misura consentita nella situazione specifica di coltivazione.
- impianti sopra chioma solo nel caso che l'insolazione in relazione alle colture tradizionali del luogo fosse eccessiva, sulla base degli esiti di una attenta sperimentazione.

In ogni caso si dovrebbe prevedere un massimo di 1/3 dell'intera superficie di impianto.

Incentivare quindi, previa verifica del bilancio energetico, l'installazione di sistemi fotovoltaici nelle abitazioni, liberalizzando eventualmente i contributi anche per pannelli non aderenti alle falde del tetto.

ENERGIA EOLICA

Favorire progetti per l'installazione di pale eoliche in zone non tutelate dal punto di vista ambientale e non ad alta valenza turistica, impostando:

- studi di fattibilità
- verifica di producibilità
- adeguamento alle reali esigenze locali, nell'assoluto rispetto degli equilibri e dell'armonia del territorio.

Progettare con l'aiuto di esperti, anche dal mondo estero, sistemi sempre più sostenibili per lo stoccaggio dell'energia prodotta

COMBUSTIBILI RINNOVABILI E LOCALI LEGNA

Incrementare l'utilizzo di combustibile ricavato da legna, biomassa legnosa e pellets, prevedendo incentivi attraverso bonus fiscali e contributi PAT

Promuovere l'utilizzo di stufe, prevedendo, per garantire la qualità dell'aria, il regolare controllo relativo a:

- efficienza energetica
- qualità delle emissioni, con particolare riguardo alle polveri sottili attraverso controllo e pulizia annuale delle canne fumarie e controlli casuali attuati da organismi provinciali indipendenti per accertare che nelle stufe a legna si bruci solo ciò che è consentito, quindi legname non trattato, stagionato da almeno 18 mesi, e che la stufa di casa non venga utilizzata come un inceneritore domestico per disfarsi di residui di lavorazione di falegnameria, carta, plastica (vedi regolamento del Comune di Trento), abitudine purtroppo non rara, anche per mancanza di sensibilità ecologica adeguata.

Sostenere ed implementare la produzione locale di pellets, con prezzi calmierati svincolati dalle tendenze speculative del mercato internazionale (quest'anno siamo arrivati a 15-18 euro a sacco, e contro una media di 4-6 degli anni precedenti).

COMBUSTIBILI DA BIOGAS

Semplificare le procedure per la realizzazione di impianti adeguati per il ricavo di biogas da reflui zootecnici e sottoprodotti vegetali.

Sensibilizzare i comuni per promuovere impianti consortili (modello Romeno).

Prevedere adeguati incentivi e svolgere azioni di rassicurazione della popolazione.

AGRICOLTURA E ALLEVAMENTO

Vale per questo argomento quanto già espresso in tema "ecologia": se agricoltura e allevamento vengono assimilate a una qualsiasi altra attività di tipo industriale e come tale gestite, necessariamente si metteranno in atto modalità, tecniche e strategie volte ad assicurare il massimo guadagno con la minima spesa, a danno di terreno e di animali, si privilegeranno attività su larga scala, su territori ampi, su cui esercitare interventi standard, poco attenti alle particolarità locali. Nulla di più lontano da un atteggiamento autenticamente rispettoso degli equilibri ambientali.

In un tempo come il nostro in cui tanto si parla di transizione ecologica è fondamentale ricordare che il modo come si gestisce il terreno non ha solo conseguenze immediate sulla minore o maggiore salubrità del prodotto che se ne ricava, ma ha anche un impatto molto più vasto sull'intero sistema-ambiente: un suolo coltivato con tecniche biologiche o biodinamiche rende per esempio possibile il riciclo della sostanza organica e quindi una maggiore fertilità, una maggior capacità di sequestrare carbonio dall'atmosfera, di trattenere l'acqua e di assicurare quindi una maggiore stabilità in caso di piogge troppo abbondanti.

Per questo c'è un grande pericolo che, anche laddove si provi a praticare una specie di biologico di tipo industriale, si finisca per non affrontare il problema vero.

Un'agricoltura eco-compatibile non deve limitarsi ai divieti (no ai pesticidi, no ai fertilizzanti chimici), ma dovrebbe tenere in considerazione in primo luogo le tecniche che permettono di conservare la fertilità e l'integrità originarie del suolo, e quindi la qualità della concimazione; va da sé quindi che si debba anche parlare di allevamento e di benessere animale.

Si tratta di un cambio di paradigma, non semplice, anche perché, come sanno tutti gli agricoltori che hanno praticato la conversione a tecniche di coltivazione ecocompatibile, tale passaggio richiede molto tempo, e risorse non indifferenti.

Per questo riteniamo che esso non possa essere imposto come unico modello, ma che sia altrettanto importante incominciare almeno a indicare una direzione di ricerca.

Un cambiamento di paradigma è possibile, e lo testimoniano le esperienze di tante piccole o grandi attività che in Italia, in Europa e nel mondo hanno imboccato questa strada, che è in fondo un ritorno alla tradizione agricola sostenuta però dalle conoscenze attuali:

il Trentino potrebbe in questo senso essere una terra privilegiata, perché a partire dai 1000 mt. dispone di zone ancora non troppo inquinate, ancora disponibili a tecniche di coltivazione più "pulite".

LE PROPOSTE DI ALTERNATIVA

Incentivare le piccole produzioni locali.

Liberalizzare piccole produzioni di **semi da varietà antiche**, oltre che per autoproduzione, per vendita locale, con attenzione ad evitare gli OGM e quelle che sono conosciute come i nuovi OGM, le TEA (tecniche di evoluzione assistita).

Creare un'istituzione per il **recupero, la difesa e la valorizzazione delle varietà antiche**, considerando che tali varietà sono molto più robuste e consentono una coltivazione con metodi ecocompatibili, senza necessità di irrorazioni frequenti.

Valorizzare ed incentivare lo sviluppo di **Aziende biologiche**, affiancando ad esse la creazione ed il sostegno di **cooperative locali**, soprattutto nelle valli, dove si possa acquistare biologico locale, che costituirebbe un fattore di attrazione anche per il turismo.

Favorire distretti della produzione biologica, per ovviare alla difficoltà di coesistenza con fondi a coltivazione tradizionale non certificati e derivate nei trattamenti.

Contemplare nei PRG comunali lo sviluppo di zone ad agricoltura estensiva (prati, cereali, patate), in difesa del paesaggio e della biodiversità.

Incoraggiare la scelta della **biodiversità delle coltivazioni**, che un tempo caratterizzava la Val di Non ed è stata eliminata dalla monocoltura del melo.

Sostenere e diffondere tecniche di coltivazione a **basso consumo idrico** (ad esempio la permacultura ed il sovescio).

Proteggere e incentivare la coltivazione dei cereali di montagna e la **macinazione con i mulini a pietra** della tradizione, più lenti e per questo meno a rischio di surriscaldare il prodotto: oltre a far rinascere a nuova vita strumenti del passato, tale tecnica consente di ricavare una farina di produzione locale e più ricca di sostanze nutritive.

Ritornare a una cultura del benessere animale, che prevede per esempio un numero di capi compatibile con le risorse del terreno, la cura con fitofarmaci o farmaci omeopatici, al posto degli abusati antibiotici, l'utilizzo dei pascoli estivi, fondamentali per la salute degli animali.

Ritornare all'abitudine, ancora tipica dei Paesi d'Oltralpe, **di lasciar maturare il letame** prima di spargerlo sui prati: un letame ancora acido soffoca i microrganismi presenti nel terreno, seleziona solo erbe dure e poco appetibili, eliminando la varietà di flora che un tempo conoscevamo e che rendeva il fieno così prezioso, per animali e umani.

E che rendeva il latte e i suoi derivati molto più gustosi e nutrienti.

Fare in modo che il **latte** prodotto da bestiame allevato con metodi ecocompatibili sia **lavorato separatamente**: miscelarlo col latte comune vanificherebbe gli sforzi fatti.

Un problema da affrontare: il tema delle certificazioni.

FLORA E FAUNA

La provincia di Trento dispone, come l'intera area alpina, di ampie zone non abitate, in gran parte a quota alta o molto alta, che potrebbero rappresentare il luogo ideale per la conservazione della varietà biologica sia vegetale che animale. Nel secolo scorso, tuttavia, tali regioni hanno visto anche lo sviluppo di nuclei abitati almeno fino a 1300 metri, senza contare che il turismo, altra risorsa importante, porta ogni anno un grande movimento di persone a più alta quota.

Al movimento turistico si aggiunge poi la presenza estiva del bestiame da allevamento in malga, anch'esso fondamentale per la salute dello stesso e quindi per l'economia locale. Le politiche di reintroduzione di specie un tempo presenti (orso, vipera), quando la presenza antropica era più scarsa, o la migrazione spontanea del lupo, hanno causato quindi alcuni problemi di non sempre facile soluzione.

L'aumento delle temperature e del livello di umidità anche in montagna, oltre che la minor cura del bosco e uno sfalcio meno regolare dei prati hanno portato inoltre alla crescente diffusione della zecca dei boschi, potenziale portatrice di malattie serie, sia batteriche che virali, anche per l'uomo. L'impatto di queste "presenze" sulle attività antropiche, e non da ultimo sul turismo, non è irrilevante, e negli ultimi tempi ha raggiunto livelli di gravità da non sottovalutare.

LE PROPOSTE DI ALTERNATIVA

Premesso che **il primo passo**, in caso di criticità come quelle appena ricordate, è sicuramente un'**informazione più dettagliata e puntuale a residenti e turisti** da parte di Comuni e Provincia sui comportamenti da tenere quando si cammina nelle zone a rischio di zecche, peraltro in continua estensione, e nel caso di un incontro con un animale selvatico, si possono avanzare in aggiunta alcune proposte.

Per le zecche tornare a praticare:

- lo sfalcio regolare dei prati, come è ancora uso nelle zone dell'Alto-Adige/Sudtirolo e in genere dei territori alpini europei.
- la pulizia del sottobosco, in cui i parassiti trovano invece terreno di proliferazione.

SITUAZIONE DI CRITICITÀ

A CAUSA DELL'AUMENTO DEGLI ESEMPLARI DI ORSO IN TRENTINO

Vista la situazione di estremo disagio e di tensione che si rileva tra la popolazione residente, soprattutto nelle zone più coinvolte dalla presenza degli orsi,

Alternativa ritiene che ci si debba impegnare al massimo affinché:

1. **Da parte della Provincia** vengano coinvolti stabilmente esperti del settore con il compito di:

- Individuare e applicare tutte le misure atte a **limitare l'aumento incontrollato** del numero di esemplari sul territorio.
- Decidere se e **quanti esemplari debbano essere allontanati**, senza rifuggire dalla possibilità di abbattimenti selettivi, per i casi che si rivelassero davvero pericolosi, come del resto previsto dal progetto originario.
- **Monitorare** tramite radiocollare gli esemplari che si siano rivelati potenzialmente aggressivi o confidenti.
- **Fornire** corretta informazione e sensibilizzazione della popolazione sui comportamenti da adottare nei boschi e nel caso di un incontro con l'orso.
- Valutare l'uso ed eventuale fornitura controllata, di attrezzature difensive come **spray e dissuasori sonori**.
- Educare la popolazione e i turisti, con corsi appositi, a un **corretto comportamento** nei boschi, sensibilizzando per es. sulla necessità di evitare comportamenti che possano essere interpretati come aggressivi dalle orse con cuccioli o comunque dagli esemplari che si trovassero in zona.

Sulla utilità e opportunità di realizzare **corridoi faunistici** per facilitare gli spostamenti degli animali su un territorio più esteso le opinioni degli esperti divergono. Certo è tuttavia che dei passaggi protetti che impediscano agli orsi di ritrovarsi in autostrada rappresenterebbero, se non LA soluzione, almeno un modo per evitare spiacevoli incidenti automobilistici, come purtroppo è già accaduto.

2. La Provincia si attivi rapidamente perchè:

- Vengano ulteriormente installati **cassonetti anti-orso**, con indicazioni per il loro corretto utilizzo.
- Si prevedano **multe severe** per chi abbandona rifiuti nei boschi o non li smaltisca adeguatamente.
- Si provveda a **rimuovere le mangiatoie** per il foraggiamento degli ungulati, installate anche con il consenso pubblico nelle aree vicine ai centri abitati ed in prossimità di sentieri turistici ed abitazioni. Queste rappresentano una logica fonte di richiamo per gli orsi che sono invogliati ad avvicinarsi ai sentieri turistici e alle abitazioni.
- Vengano predisposte, anche in Trentino, **adeguate segnalazioni** per i turisti sulle norme di prudenza da adottare durante le escursioni.
- Si attivino procedure semplici e veloci per il **risarcimento** dei danneggiati ed aumentare il budget disponibile.

SITUAZIONE DI CRITICITÀ A CAUSA DELLA DIFFUSIONE DEI LUPI

A differenza che nel caso degli orsi, i lupi si stanno diffondendo in Trentino, come in altre regioni italiane e non, per migrazione spontanea e non per intervento forzato da parte dell'uomo. Secondo un'indagine condotta recentemente da parte degli esperti del Muse in collaborazione con la PAT, l'81% degli attacchi di lupi al bestiame in alpeggio sarebbe avvenuto ai danni di bestiame, in primo luogo ovicaprini, e in misura molto minore bovini, che pernottano senza la protezione di un luogo coperto, di cani o di recinti elettrificati.

I provvedimenti più urgenti dovrebbero quindi a nostro avviso riguardare:

- **una stima** il più possibile accurata sul numero di esemplari presenti sul nostro territorio;
- **un lavoro di persuasione** sui proprietari di malghe con bestiame al pascolo estivo affinché si mettano in atto **misure preventive** (cani da guardiania, recinti elettrificati, ricoveri chiusi per la notte), eventualmente vincolandole alla possibilità di un eventuale risarcimento.

Le misure di protezione consentirebbero di rendere più difficile ai lupi l'accesso alle prede e potrebbero **spingerli a procurarsi cibo, cacciando in branco come è loro uso, tra la fauna selvatica**, più difficile da cacciare, come nel caso dei cervi, che peraltro risultano in grande sovrannumero e che richiederanno provvedimenti di abbattimento selettivo. Forse è il caso che l'uomo torni a lasciar fare alla natura, che è maestra nell'arte di conservare gli equilibri naturali.

ECONOMIA

Aiutare i piccoli negozi e produttori del Trentino, creando, **con la partecipazione di Trentino Sviluppo, una Spa che gestisca** un sistema di logistica che si occupi di prelevare la merce dai negozi produttori Trentini per consegnare a domicilio, anche in giornata, sul modello Amazon.

Le tariffe di questi servizi devono essere eque e trasparenti (in ottica no-profit), con possibilità di ripartizione flessibile tra venditori e clienti.

Utilizzare per il trasporto dei prodotti imballaggi non inquinanti e risorse ecosostenibili, come veicoli elettrici, e operatori altrimenti non impiegabili nel mondo del lavoro, creando quindi una forma virtuosa di economia circolare, un modello antagonista alle multinazionali.

Diffondere informazioni su forme etiche di risparmio e di investimento (Banca Etica, Finanza Etica).

Ipotizzare forme di economia solidale, che rispondano alle difficoltà crescenti di una parte della popolazione.

Prevedere misure per **fronteggiare l'impovertimento delle famiglie** a causa dell'aumento degli interessi sui mutui sulla prima casa:

- **bando provinciale PAT** per l'abbattimento degli interessi sui mutui della prima casa, riportando la rata il più vicino possibile ai livelli del 2021. Stabilito un generoso plafond di risorse disponibili, le domande dovrebbero essere accolte in base all'ordine di presentazione, escludendo solo quelle di persone con ICEF particolarmente elevato, in quanto il target principale è quello del ceto medio che sta scivolando verso la soglia della povertà.
- **convocazione del Tavolo provinciale del credito**, nel quale la Provincia chieda autorevolmente alle banche aderenti (sia locali sia nazionali) di sottoscrivere un protocollo in cui si impegnano, a semplice richiesta delle famiglie, a stabilizzare l'importo mensile della rata del mutuo al livello del 2021, fino all'azzeramento della quota capitale, allungando invece la durata del periodo di rimborso.

TRASPORTI

Potenziare il trasporto locale regionale, con introduzione anche di tratte ferroviarie più lunghe (es. Bressanone/Ala).

Ammodernare il materiale ferroviario e le infrastrutture.

Intervenire sulla Trento-Malè favorendo un servizio di coincidenza con RFI

Intervenire in modo adeguato e definitivo sulla linea ferroviaria della Valsugana, che troppo spesso viene sostituita da corse con bus non in grado di rispondere alle esigenze crescenti di un pubblico sensibile alle esigenze di modalità di trasporto alternative all'auto. I bus infatti, oltre a non fornire un servizio equivalente in comodità ed efficienza al servizio ferroviari, non dispongono di adeguate possibilità di collocare le bici utilizzate sulla ciclabile, che, essendo pianeggiante, è molto amata da famiglie e utenti poco allenati. Si viene così a perdere anche una risorsa importante dal punto di vista del turismo.

Intervenire sul servizio di collegamento delle Autolinee, incrementando i servizi di autobus tra centri maggiori e periferia, specialmente nelle valli.

Adeguare il sistema dei trasporti per gli studenti, potenziando i servizi.

Fare in modo che anche **in periodi non scolastici e nei giorni festivi i trasporti sia urbani che interurbani** (attualmente molto ridotti rispetto alla frequenza dei giorni feriali) consentano anche a chi non possiede l'auto di spostarsi agevolmente.

Contrastare l'esodo da Trentino Trasporti **degli autisti**, attualmente sottopagati e sfruttati fino allo sfinimento, prevedendo condizioni più incentivanti per le assunzioni e consentendo la fruizione delle ferie.

GESTIONE DEL PATRIMONIO IMMOBILIARE ESISTENTE

Ridurre il più possibile lo sfruttamento del terreno, ponendo fine all'erosione di terreni agricoli verso altre destinazioni, prevedendo nella normativa urbanistica l'obbligo di invarianza complessiva delle zone agricole in sede di varianti di PRG, PTC e PUP (con eccezione per le opere di pubblica utilità).

Prediligere le ristrutturazioni, lo sblocco dei beni culturali, con semplificazioni delle regole per le ristrutturazioni nei paesi, dove sarebbe necessario dare incentivi e sostegno ai Comuni per la ristrutturazione dei vecchi edifici, che hanno anche un valore storico e culturale.

Utilizzare, soprattutto nei piccoli comuni situati a una certa distanza dai centri del fondovalle, i vecchi edifici ristrutturati anche come centri di aggregazione culturale (musica, conferenze, attività varie) sia per i giovani, che non si troverebbero così nella necessità di "migrare" verso le discoteche dei grandi centri, sia per i cittadini in età adulta o per gli anziani, per i quali si potrebbero avviare possibilità di cohousing, soluzione meno impattante di quella, spesso traumatica, rappresentata dalle RSA, che a causa del numero più elevato di ospiti presentano un maggior rischio di diffusione di malattie, come si è potuto purtroppo vedere durante la pandemia.

Inoltre non si deve dimenticare che gli anziani rappresentano la memoria storica di un luogo, e sensibilizzare questa fascia di popolazione a farsi custode di luoghi della tradizione e trasmittitrice alle giovani generazioni di valori, esperienze, eventi verificatisi nel passato in tali luoghi può contribuire a quella comunicazione tra generazioni di cui oggi tanto si sente il bisogno e può giovare a tutti, giovani e anziani.

TRASPARENZA DELL'INFORMAZIONE LOCALE

Poiché riteniamo che la stampa dovrebbe avere la funzione di collegamento tra le istituzioni e il cittadino, informando su ciò che viene deciso, ma anche vigilando perché le istituzioni svolgano il proprio compito in piena trasparenza, e soprattutto nell'interesse del cittadino stesso, e poiché invece riteniamo che la stampa Trentina tenda ad essere accondiscendente nei confronti del governo locale, ci impegneremo per **togliere alla stampa locale i contributi pubblici diretti ma soprattutto indiretti**, come gli annunci pubblicitari di Trentino Marketing, anche perché non ha alcuna efficacia nei confronti dei target delle azioni di marketing.

QUESTIONE IMMIGRAZIONE

Affrontiamo il tema tra gli ultimi punti, non perché sia di minore importanza, ma perché si tratta di una questione trasversale all'intera società, riguardando scuola, sanità, economia, agricoltura, gestione del territorio.

Una questione complessa, quindi, su cui non sono tollerabili slogan di facile comunicazione, ma mai attuati.

Riteniamo invece che in primo luogo dovrebbe essere chiaro che tutto passa attraverso il concetto di **inclusione**. Da qui la domanda inevitabile: **quale e quanta capacità di inclusione possiedono il territorio e la gente trentina?**

E quale volontà di reale inclusione possiedono gli amministratori attuali, e dovrebbero possedere coloro che si candidano a esserlo?

Domande non di poco conto, perché non è raro imbattersi in classi elementari in cui i figli di immigrati rappresentano la grandissima maggioranza (e in cui i genitori italiani si rifiutano di far andare i propri figli), o in esperimenti di cohousing in cui vengono inserite, per mancanza di altre soluzioni immediate, persone immigrate dalla personalità borderline, che non solo non riesco ad integrarsi, ma mettono in crisi la convivenza dell'intera piccola comunità. Va da sé che poi chi non si integra e rimane ai margini rischi di delinquere o di diventare violento (il recente episodio di Rovereto ce ne dà conferma) e che nella popolazione residente si diffondano paura, intolleranza e richiesta di soluzioni drastiche. Per mutuare un esempio dalla chimica spicciola: dell'acqua posta in un contenitore ha una capacità limitata di sciogliere del sale, perché a partire da una certa percentuale il liquido si satura e il sale rimane sul fondo. Quante persone giacciono sul fondo o ai margini della nostra società perché sono state posteggiate qui o là senza preoccuparsene poi più?

Per questo riteniamo che la soluzione stia nella disponibilità di ogni ambito della società

civile a farsi carico della propria responsabilità, con intelligenza e buonsenso, e a ricordare che la società è fatta di persone e non di pedine da spostare a piacimento e da lasciare a sé stesse quando non si ha tempo di occuparsene.

Dando per scontato che non è questo il luogo più adatto per una trattazione sulle cause storiche e politiche che sono all'origine del fenomeno migratorio, che la nostra Provincia si trova alla fine di una lunghissima catena di eventi e scelte politiche, nazionali e internazionali, su cui non può esercitare alcuna influenza, ma che al tempo stesso le conseguenze di tali scelte e giochi ricadono sulla popolazione, spesso lasciata sola a gestire le criticità e che talvolta ne cade vittima, si può solo cercare di avanzare qualche proposta che consenta di:

- **ridurre al minimo la reazione di diffidenza o rifiuto** nei confronti degli immigrati, tornando ad educare le giovani generazioni alla tolleranza, intesa come capacità di percepire la diversità etnica come opportunità di confronto.
- **creare le condizioni di vita e di lavoro indispensabili** perché un immigrato, in fuga dal proprio Paese per motivi politici, climatici o economici, possa inserirsi in modo agevole e produttivo e non impatti negativamente sulla collettività che lo accoglie.
- **avere strutture pronte** a cogliere segni eventuali di devianza e a evitare quindi conflittualità sociale e situazioni drammatiche.

1. Educazione

La tolleranza si apprende a scuola da adulti che sappiano trasmetterla e che siano in grado di trasformare una possibile diffidenza nei confronti dello straniero nella curiosità di scoprire l'altro. Alla diffidenza possono così subentrare conoscenza e confidenza.

- **Prima condizione** è assicurare la possibilità di comunicazione: se il bambino straniero non conosce la lingua italiana, è indispensabile che la scuola metta a disposizione, per un certo periodo, il sostegno extra-orario da parte di un insegnante che fornisca gli elementi necessari per poter comunicare coi compagni e per poter incominciare a comprendere a grandi linee le lezioni dell'insegnante. In mancanza di questo sostegno iniziale saranno inevitabili emarginazione, isolamento, depressioni o atteggiamento ostile, devianza e abbandono scolastico.
- **Seconda condizione:** il numero dei "nuovi arrivati" deve essere in corretta proporzione (max 1:5)
- **Terza condizione:** il supporto intelligente da parte delle famiglie.
Se il nuovo compagno di colore viene presentato ai figli come qualcuno da cui guardarsi, il risultato sarà l'intolleranza, e preparerà la strada a forme di rifiuto sociale ben più gravi.

2. Percorsi controllati :

in collaborazione con associazioni specifiche, sulla falsariga del modello SPRAR, cancellato nel 2018 dall'allora Ministro Salvini, che ha condannato così alla "clandestinizzazione" persone che fino ad allora avevano potuto usufruire del sostegno di piccoli progetti di integrazione e di sostegno a livello territoriale.

Con le opportune modifiche, vista la mutata situazione politica e la mancanza di

finanziamenti dallo Stato centrale, si potrebbero prevedere i seguenti criteri da seguire a livello locale:

- Fissare una soglia numerica: in una Provincia come la nostra non dovrebbe essere difficile determinare quante persone la collettività sia in grado di accogliere.
- Individuare associazioni locali in grado di organizzare percorsi protetti di accoglienza e inserimento lavorativo, con particolare attenzione ai minori non accompagnati, categoria particolarmente vulnerabile.
- Individuare mediatori culturali locali che, oltre a facilitare il contatto degli immigrati con la collettività, hanno l'esperienza per conoscere le particolarità di ogni etnia, le aspettative e i vissuti che ogni immigrato per conseguenza porta con sé, e sono quindi in grado di calibrare interventi e aiuti e di prevedere eventuali derive, da comunicare al più presto alle strutture competenti (vedi punto successivo).
- Organizzare un supporto psicologico in grado di prendere in carico chi manifesti rischi di devianza, in modo che eventuali interventi di pubblica sicurezza rappresentino solo l'ultima, estrema risorsa.

In questo modo, con interventi calibrati a livello locale, sarebbe possibile evitare che la criminalità attinga forze dalla presenza degli immigrati.

- Evitare che si creino gruppi omogenei troppo consistenti, ad esempio assegnando le case ITEA tenendo conto della provenienza geografica e della cultura e distribuendo le licenze commerciali con lo stesso metodo, in modo da favorire l'integrazione con la popolazione trentina e ridurre la probabilità di costituzione di enclave.

PROBLEMI APERTI CHE RICHIEDONO PRESE DI POSIZIONE CHIARE

SMALTIMENTO RIFIUTI

Attualmente sono due le ipotesi in campo proposte da Università e FBK,

- **la prima per un inceneritore** (indicazione più appropriata, secondo gli esperti consultati, rispetto a quella corrente di termovalorizzatore), **quindi a combustione e con emissioni di scarto quali anidride carbonica e diossina, e con una resa in termini di energia prodotta molto bassa; un tale tipo di impianto non permette di adattarne l'ampiezza alle esigenze del territorio, con il rischio, nel caso di sovradimensionamento, di un fermo-impianto, antieconomico.**
- **la seconda per un impianto senza combustione con gassificazione dei rifiuti, con emissioni tossiche molto ridotte e con recupero piuttosto elevato di materie prime e di fonti di energia. L'impianto è inoltre modulare e dà la possibilità di assemblare più o meno moduli, a seconda delle esigenze effettive.**

OSSERVAZIONI

La popolazione della provincia di Trento equivale ad un quartiere di una metropoli, ma è molto più distribuita sul territorio. Grazie ad un senso civico mediamente alto dei cittadini, il livello di raccolta differenziata è piuttosto alto (dati Ispra del 2021 lo attestano intorno all'80%) mentre il potere calorico del residuo da smaltire è basso. L'utilizzo di piccoli impianti locali di separazione meccanica, poco costosi, consentirebbe una differenziazione ulteriore, riducendo ulteriormente al di sotto del 10% la quota da smaltire. In ogni caso, qualora si optasse per un impianto di smaltimento a livello provinciale, lo stesso darebbe luogo, oltre all'enorme costo iniziale, ad un importante deficit annuo (costi di energia e di smaltimento dei sottoprodotti come rifiuti tossici) e alla necessità di importare rifiuti per evitare il sottoutilizzo.

Sarebbe opportuno perciò ricercare accordi, benché tardivi, con le province e regioni limitrofe, i cui impianti sono già esistenti e sottoutilizzati.

La Nuova Giunta provinciale, sulla base degli elementi raccolti nel Piano, degli ulteriori approfondimenti tecnici ed economici in corso, nonché dei contributi provenienti dalla fase partecipativa, entro l'anno deciderà le strategie a lungo termine nella gestione della frazione indifferenziata dei rifiuti.

Attualmente **non è ancora definita la collocazione dell'impianto**, oltre a Trento Ischia Podetti si discute su Lizzana, o di un posizionamento nei pressi del futuro depuratore di Trento Tre, a cavallo dei comuni di Trento, Calliano e Besenello.

Riteniamo necessario attuare studi di fattibilità adeguati, che tengano conto quindi dei costi, delle reali esigenze, dei criteri di sicurezza di funzionamento, delle emissioni e della resa in termini di energia prodotta.

Da valutare anche l'incremento di utilizzo di un separatore biomeccanico (sul modello di Lizzana).

COME ALTERNATIVA

ci stiamo impegnando comunque a raccogliere informazioni da diverse fonti e ad organizzare incontri di divulgazione per il pubblico.

È anche chiaro che, se si vuole essere coerenti con la visione generale di cui Alternativa vorrebbe farsi portatrice, non si può ignorare che sia inceneritore che gassificatore hanno un costo non indifferente (si parla di 100 mln di euro per inceneritore), necessitano di una fase di preparazione dei rifiuti da incenerire o gassificare, producono, anche se in misura diversa, delle emissioni e degli scarti che andrebbero comunque smaltiti, e che la loro installazione non incentiverebbe assolutamente nella popolazione l'abitudine all'acquisto e all'uso responsabile dei prodotti.

L'ideale sarebbe invece che i politici eletti si adoperassero in tutti i modi per far sì che si tornasse, da parte dell'industria, alla produzione di beni riusabili, riparabili e smontabili, com'era un tempo, portando vicino allo zero la frazione di materiale residuo.

Una meta a cui puntare.

TAV-PROGETTO DI CIRCONVALLAZIONE FERROVIARIA

con importante finanziamento dal PNRR.
Notevole problema ambientale da valutare.

Tema controverso di interesse e preoccupazione che riguarda le aree ex Carbochimica ed ex Sloi ed il quartiere di San Martino, in parte attraversate dalla linea in progetto, ma anche la zona di Trento Sud Acquaviva-Grezzi, dove sarà iniziato lo scavo per l'apertura del tunnel della galleria.

Le preoccupazioni riguardano la necessità di intervenire con un attento controllo delle operazioni che si andranno ad eseguire, in relazione alla presenza di sostanze inquinanti estremamente pericolose.

In particolare, **si chiede quali saranno le precauzioni da adottare** nel corso dei lavori per evitare eventuali contaminazioni e compromissione delle risorse idriche.

Sarebbero inoltre necessari ulteriori approfondimenti geognostici importanti ed eventuale presa dell'acqua di falda.

PROSECUZIONE DEL TRATTO VALDASTICO A31

con attraversamento delle Valli del Leno e uscita a Rovereto sud, oppure in Valsugana con uscita a Besenello.

Risolverebbe solo parzialmente i problemi di traffico della Valsugana, non è voluta dai territori che attraversa, già tutti pronunciatisi in modo contrario, a parte Avio.

Osservazioni dei cittadini di Trento e della Valsugana che si sono dichiarati favorevoli: miglioramento della situazione del traffico e diminuzione di incidenti stradali, maggior occupazione di persone del luogo, vantaggi per il trasporto merci e per il turismo, agevolati velocizzando gli spostamenti verso le zone costiere.

Qualora si optasse invece per la realizzazione attraversando le valli del Leno, questo comporterebbe un grosso impatto a livello ambientale, con notevoli rischi nella procedura di realizzazione del tunnel (dissesto idrogeologico e crolli, possibili danni alle fonti della sorgente Spino, che fornisce acqua anche alla città di Rovereto).

L'idea stessa di viabilità connessa al progetto della Valdastico non è in linea con i progetti di sviluppo ritenuti utili al Trentino, sicuramente si andrebbe incontro ad un aumento di attraversamenti di Tir nell'asta del Brennero, più utile sarebbe il potenziamento della ferrovia ed il trasferimento del traffico da gomma a rotaia.

Il recente, apparente, accordo tra Veneto e Trentino riguardo il prolungamento a Nord dell'Autostrada A31 costringe a risollevarne il tema della necessaria, netta contrarietà ad un progetto che nulla porterebbe se non incalcolabili danni ambientali, che è in evidente violazione del Protocollo Trasporti della Convenzione delle Alpi, che non risolve alcun problema legato al trasporto delle merci e delle persone (andandolo anzi ad aumentare) e che disattende qualsiasi desiderio di utilizzo sano e ragionato dei fondi pubblici.

Incompetenza, miopia politica e interessi inconfessabili sono sul palco e in questa scena ci propongono un'uscita a sud di Rovereto, folle da qualsiasi punto di vista per ammissione degli stessi progettisti. Una proposta che conferma quanto chi la sostenga sia inadeguato ad affrontare il tema della mobilità e privo di una visione strategica.

Considerando il danno erariale causato dalle continue proroghe della concessione dell'autostrada A4 Brescia-Padova, per le quali la commissione europea ha aperto nel 2006 una procedura di infrazione; la recente sentenza del Consiglio di Stato che ha annullato la delibera CIPE 21/2013, implicando la decadenza della concessione della A4 Brescia-Padova (più A31), che pertanto è revocabile; l'incalcolabile danno ambientale che la costruzione del nuovo tronco autostradale porterebbe nelle valli e territori di attraversamento; il conseguente aumento del traffico lungo l'A22 e non solo in zone già colpite da livelli altissimi di inquinamento atmosferico, con ricadute pesantissime sulla salute degli abitanti.

Sarebbe opportuno istituire un tavolo di lavoro condiviso tra istituzioni regionali, locali e comunità per la messa in sicurezza dei territori, con particolare attenzione ai temi della viabilità e dell'inquinamento.

INDICE GENERALE

INTRODUZIONE AL PROGRAMMA	pag. 1
Linee guida generali	pag. 2
Ambiti di intervento e proposte	pag. 2
Salute e Sanità	pag. 2
Proposte Alternativa	pag. 5
Ospedali come autentici luoghi di recupero della salute	pag. 7
RSA come luoghi di accoglienza e relazione	pag. 8
Alcune proposte operative	pag. 9
Scuola e Istruzione	pag. 10
Proposte Alternativa	pag. 11
La scuola è luogo di incontro e di crescita umana	pag. 12
La scuola è fisicamente costituita da edifici nel territorio	pag. 13
Sistema Universitario	pag. 13
Proposte migliorative	pag. 13
Politiche Giovanili e Sport	pag. 15
Transizione ecologica ed Energie alternative	pag. 15
Ambiti di intervento e proposte	pag. 16
Risorse Idriche	pag. 16
Energia Solare	pag. 16
Energia Eolica	pag. 17
Combustibili rinnovabili e locali Legna	pag. 17
Combustibili da biogas	pag. 18
Agricoltura e allevamento	pag. 18
Le proposte di Alternativa	pag. 19
Flora e Fauna	pag. 20
Le proposte di Alternativa	pag. 20
Situazioni di criticità a causa dell'aumento dell'orso	pag. 20
Situazioni di criticità a causa della diffusione dei lupi	pag. 21
Economia	pag. 22
Trasporti	pag. 23
Gestione del patrimonio immobiliare esistente	pag. 23
Trasparenza dell'informazione locale	pag. 24
Questione immigrazione	pag. 24
Educazione percorsi controllati	pag. 25
Problemi aperti che richiedono prese di posizione chiare	pag. 26
Smaltimento rifiuti	pag. 26
TAV – Progetto di circonvallazione ferroviaria	pag. 28
Prosecuzione del tratto Valdastico A31	pag. 28